

UNIONE SPORTIVA
AVELLINO 1912



PASSAPORTO IRPINO





Pietrastornina

DOVE LA ROCCIA INCONTRA LA MEMORIA

Conosciuta come la porta del Parco Regionale del Partenio, Pietrastornina è uno dei comuni più suggestivi del territorio, sospeso tra la Valle Caudina e la Valle del Sabato. Il suo simbolo è l'imponente guglia rocciosa, un caratteristico sperone di pietra che domina il paesaggio e che, fin dall'Alto Medioevo, ha rappresentato un naturale baluardo difensivo. Sulla sua sommità sorgono i resti dell'antico Castello Longobardo, testimonianza di un passato strategico che ha fatto del borgo una sentinella naturale tra il Sannio e l'Irpinia. Immersa nel verde del Parco del Partenio, Pietrastornina conta 1.526 abitanti, sorge a 513 metri sul livello del mare, dista circa 16 chilometri da Avellino e si estende su una superficie di 15,73 km². Confina con Altavilla Irpina, Arpaia, Pannarano, Roccabascerana, Sant'Angelo a Scala e Summonte, in una posizione privilegiata tra montagne, boschi e antichi percorsi di collegamento. Tra vicoli in pietra, panorami sulla Valle Caudina e sentieri naturalistici, il paese offre un perfetto equilibrio tra storia, arte e natura. L'etimologia del toponimo racconta la storia stessa del paese. Il nome deriva dalla grande roccia attorno alla quale si sviluppò il primo nucleo abitato. In epoca medievale il termine "sturminare" indicava l'atto di respingere gli assalti, richiamando la funzione difensiva dello sperone roccioso. Da Petrasturminea il nome si è progressivamente trasformato nell'attuale Pietrastornina, conservando nella sua stessa denominazione il ricordo della fortezza naturale che per secoli ha protetto la comunità. Gli abitanti sono chiamati pietrastorninesi e il patrono è San Biagio, celebrato il 3 febbraio con le tradizionali manifestazioni religiose e popolari. Pietrastornina custodisce un'identità costruita nei secoli tra roccia, arte e natura: un borgo che racconta la forza della sua posizione strategica, la bellezza del paesaggio del Partenio e il talento di artigiani che, partendo dall'Irpinia, hanno lasciato il segno nella storia artistica di Napoli.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

La Guglia Rocciosa e il Castello Longobardo

La Guglia Rocciosa rappresenta il monumento naturale e storico più identificativo del borgo. Questo spettacolare sperone di roccia domina l'intero abitato e offre una vista che abbraccia la Valle Caudina, la Valle del Sabato e le montagne del Partenio. Sulla sua sommità si conservano i resti dell'antico Castello Longobardo, citato in documenti del 774 relativi al principe Arechi II, edificato probabilmente nell'VIII secolo a difesa del Ducato di Benevento. Ancora oggi sono visibili tracce delle mura, dei camminamenti e delle strutture ricavate direttamente nella roccia, testimonianza della funzione militare svolta per secoli da questo straordinario punto di osservazione. L'intero complesso è sottoposto a tutela come bene storico-archeologico e rappresenta uno dei luoghi più spettacolari del Partenio. Dal sentiero che conduce alla cima si apre un panorama che spazia dalla Valle Caudina ai rilievi dell'Irpinia, regalando uno dei punti di osservazione più suggestivi della provincia di Avellino

Il Museo “Donato Massa” e la tradizione della maiolica

Pietrastornina è anche terra di arte maiolicata grazie a Donato Massa (1677-1744), uno dei più importanti maestri ceramisti del Settecento napoletano, nato proprio nel borgo irpino. Il Museo Donato Massa rende omaggio alla sua figura attraverso documenti, riproduzioni e opere dedicate alla tradizione ceramica locale, mantenendo vivo il legame tra Pietrastornina e uno dei suoi figli più illustri raccontando una tradizione artistica che da Pietrastornina raggiunse alcuni dei più prestigiosi monumenti del Regno di Napoli. Donato Massa fu infatti protagonista della decorazione del celebre Chiostro Maiolicato di Santa Chiara, della Certosa di Padula e della storica Farmacia degli Incurabili, contribuendo a diffondere l'eccellenza della maiolica irpina nei principali siti artistici partenopei. Per anni il paese ha inoltre ospitato il Concorso Nazionale di Ceramica “Donato Massa”, che ha contribuito alla valorizzazione dell'arte maiolicara contemporanea.

Toppo del Monaco

Tra le mete naturalistiche più affascinanti del territorio si distingue il Toppo del Monaco, rilievo del massiccio del Partenio immerso in boschi di castagni e faggi. È una destinazione ideale per escursionisti e amanti del trekking, grazie ai numerosi sentieri che attraversano il territorio comunale. Dalle quote più elevate il panorama abbraccia il Monte Taburno, la Valle Caudina, l'Irpinia centrale e, nelle giornate più limpide, arriva fino al Golfo di Napoli. Il percorso rappresenta una delle esperienze naturalistiche più apprezzate dell'area, tra sorgenti, faggete e punti panoramici di grande suggestione. È una meta ideale per chi desidera vivere il territorio attraverso il trekking, la fotografia naturalistica e l'osservazione della biodiversità del Parco del Partenio.

Sant'Angelo a Scala

CUSTODE DI FEDE, STORIA E NATURA

Situato alle pendici del Monte Vallatrone, nel cuore del Parco Regionale del Partenio, Sant'Angelo a Scala è il luogo ideale per chi desidera immergersi nell'entroterra più autentico, dove il silenzio dei boschi incontra la spiritualità degli eremi e la storia di un territorio che ha intrecciato il proprio destino con papi, santi, nobili famiglie e grandi personaggi della storia europea che gli è valso l'appellativo di "Paese dei Due Papi". Circondato da boschi di castagni e faggi, il territorio è attraversato da una fitta rete di sentieri escursionistici, tra cui il celebre Sentiero dei Papi, che collega i principali luoghi di culto del monte San Silvestro e dell'Incoronata, offrendo panorami spettacolari sulla Valle del Sabato e sulla Valle Caudina. Secondo un'antica narrazione, Papa Paolo IV Carafa (1476-1559), al secolo Gian Pietro Carafa, sarebbe nato proprio a Sant'Angelo a Scala, all'interno dell'antico Palazzo Carafa. A questa figura si affianca la profonda e secolare devozione verso San Silvestro Papa (285-335), le cui reliquie sono ancora oggi custodite nella Chiesa Abbaziale di San Giacomo Apostolo e che rappresenta il principale riferimento religioso della comunità. Le origini del paese sono legate all'antica città tardo-romana di Asculam e al culto longobardo di San Michele Arcangelo, che ancora oggi rappresenta uno degli elementi identitari della comunità.

IL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO

Eremo di San Silvestro

Arroccato su uno sperone roccioso a circa 900 metri di quota, domina la valle con una posizione spettacolare e rappresenta il simbolo spirituale di Sant'Angelo a Scala, meta di pellegrinaggi da secoli. Raggiungibile attraverso l'antico sentiero dei pellegrini (CAI 204A), l'eremo conserva una facciata in pietra bianca con elegante portale scolpito e domina dall'alto il massiccio del Partenio. La tradizione racconta che il luogo sia legato al culto di San Silvestro Papa, del quale il paese custodisce importanti reliquie. Ancora oggi è meta di pellegrinaggi, escursioni e momenti di raccoglimento immersi nel silenzio del bosco.

Ruderi del Convento dell'Incoronata

Tra i boschi del Monte San Silvestro emergono i suggestivi resti dell'antico monastero camaldolese dell'Incoronata, raggiungibili lungo il Sentiero CAI 206, uno degli itinerari naturalistici più belli del Partenio. Fondato nella seconda metà del XVI secolo per volontà di Papa Paolo IV, fu per secoli luogo di preghiera e meditazione prima della distruzione avvenuta durante le campagne napoleoniche quando il convento offrì rifugio al colonnello borbonico Michele Pezza, il celebre Fra Diavolo, e per questo motivo fu assediato e devastato dalle truppe francesi guidate dal generale Joseph Léopold Sigisbert Hugo, padre del grande scrittore Victor Hugo. Da allora il complesso non fu più ricostruito e oggi i suoi ruderi rappresentano uno dei luoghi più suggestivi del territorio.

Chiesa Abbaziale di San Giacomo Apostolo

Conosciuta semplicemente come "l'Abbazia" è il principale edificio religioso del paese. La Chiesa di San Giacomo Apostolo affonda le proprie radici nel XIV secolo, quando dipendeva dal Monastero di Montevergine, al suo interno custodisce le reliquie di San Silvestro Papa, un prezioso ostensorio in oro, importanti opere d'arte, un elegante altare maggiore in marmi policromi e la statua della Madonna dell'Incoronata attribuita allo scultore rinascimentale Giovanni Merlano. L'imponente campanile è protagonista ogni anno dell'antica tradizione dell'Incendio del Campanile, tra gli eventi più sentiti dalla comunità.



Provincia 
di Avellino
Paesaggi di vini